

## LA POLEMICA

# Fdi e il presepe a scuola "Sanzioni a chi lo toglie" Ma i presidi insorgono

ILARIA VENTURI

Sorride Filomena Saggiomo, preside dell'istituto comprensivo "Antonio Scarpa" di Milano, dove da anni l'associazione dei genitori organizza la Festa d'inverno con laboratori e biscotti: «È una festa di Natale e tutto è deciso con il consiglio di istituto e le famiglie. Il presepe? Il 90% degli alunni frequenta l'ora di religione, non ci verrebbe mai in testa di vietarlo». Non ne aveva proprio bisogno la scuola dell'ennesimo intervento sovranista, stavolta è Fratelli d'Italia a far sollevare presidi, insegnanti e sindacati. Il partito di Meloni ha presentato in Senato un disegno di legge che prevede sanzioni disciplinari per i presidi che consentono alla rimozione del presepe a scuola. Aggiunge la relattrice Lavinia Mennuni nell'introduzione del testo di appena 4 articoli: si interviene «sul rispetto delle tradizioni religiose cristiane e sui simboli che le contraddistinguono. Segnatamente, per quanto riguarda il Natale e la Pasqua, il riferimento va all'allestimento del presepe, all'osvolgimento delle relative cerimonie, delle recite e rappresentazioni celebrative». Voilà il presepe di Stato, la sacra famiglia con pastori e re Magi imposta per legge nelle aule. E la



reazione è immediata: «Una provocazione», «cosa non si fa per raccogliere voti». Presidi e insegnanti bocciano quella che viene considerata una boutade premettendo, in coro, ciò che non dovrebbe neppure esser ricordato: la scuola è laica. E autonoma. «Bisogna certamente tener presente le tradizioni del Paese ma imporre per legge è fuori luogo» scuote la testa Antonello Giannelli dell'Anp. Attilio Fratta (Dirigente scuola) taglia corto: «Siamo di fronte a misure utili solo a distogliere l'attenzione dai problemi veri della scuola e del Paese». Per la senatrice di Fdi, «consentire la trasformazione delle sacre festività cristiane in altra anonima tipologia di celebrazione» costituirebbe «un'adiscriminazione nei confronti degli alunni e delle rispettive famiglie praticanti la religione maggioritaria» oltre che «un attentato ai valori e alla tradizione più profonda del nostro popolo». Nel mirino le Feste d'inverno organizzate in tanti istituti a fine quadrimestre, bollate come «privati contenuti etici». Non ci stanno le scuole multietniche. Rosanna La Balestra dirige cinque plessi tra Torpignattara e Centocelle, venti etnie tra i banchi: «La multiculturalità è una ricchezza che viviamo costantemente. L'imposizione mi sembra anacronistica». All'Istituto Marco Polo di Firenze Ludovico Arte ha permesso la preghiera durante il Ramadan in un'aula, fuori dall'orario delle lezioni: «È sbagliato imporre a scuola una religione di Stato con i suoi simboli, qualsiasi essa sia. Ma vagarantita la libertà di espressione, salvaguardando la didattica: se ragazzi cattolici mi chiedono di fare il presepe giusto che lo facciamo, così come ho consentito alla preghiera degli studentimusulmani». Osserva Domenico Di Fratta, preside allo Zen di Palermo: «È giusto considerare le nostre tradizioni, ma l'autonomia scolastica è stata riconosciuta a livello costituzionale e dunque va

salvaguardata rispettata». Nemmeno le scuole cattoliche esultano. «Imporre per legge serve a poco —spiega Marco Ferrari, dirigente del liceo paritario Malpighi di Bologna — Quel che conta è ritrovare le radici della speranza e il patrimonio culturale e umano che il cristianesimo rappresenta è un punto di riferimento per tutti, credenti e atei. Piuttosto rilancerei la questione: a cosa educiamo i giovani?». FdI tira dritto, ma dalla proposta, che intanto fa discutere, a una legge la neve farà tempo a sciogliersi. Alla Cisl Scuola non dispiace: «Non ne farei una battaglia di religione, sono le fondamenta della nostra cultura sulle quali la scuola non può soprassedere », dichiara Ivana Barbacci. All'opposto la Flc Cgil con Gianna Fracassi: «Si rileggano la Costituzione». ©RIPRODUZIONE RISERVATA LUCA MATARAZZO/FOTOGRAMMA.

## PRESENTATA IN SENATO

### Fdl propone legge per “s a lva r e” il presepe a scuola

Fratelli d'Italia ha presentato una proposta di legge sui presepi. Depositata al Senato aprima firmadiLavinia Mennuni, vuole impedire che si vietino “iniziative... legate alle tradizionali celebrazionidel Natale e della Pasqua cristiana” come “presepe, recite e altre manifestazioni” per “salvaguardaree tutelare le nostre radici culturali”. Il riferimento è alle scuole che negli anni hanno preferitofesteggiamenti laici e inclusivi che sarebbero a suo dire “inaccettabili e imbarazzanti”, “improbabilifestività dell 'inverno” fatte “per non offendere i credenti di altre religioni” intervenendo sul“rispetto delle tradizioni religiose cristiane”. Presidi e rettori rischiano provvedimenti eprocedimenti disciplinari. “Vivia mo in un Paese laico, la scuola è laica” ha detto la Flc Cgil. “Misure utili solo a distogliere l'at tenzione degli italiani dai problemi veri della scuola”, commentaEmilio Fratta, presidente di DirigentiScuola. Per Antonello Giannelli, presidente dell 'Associazione nazionale presidi, “bisogna tener presente latradizioni del Paese e maimporle per legge è fuori luogo”.

